

La Orientaciòn: un gruppo settario pseudo-terapeutico estinto

di Josè Miguel Cuevas Barranquero (1)

Il seguente articolo dal titolo originale *La Orientaciòn:Una extinta secta pseudoterapéutica* è stato pubblicato originalmente in versione spagnola e catalana presso il seguente link: <http://revista.iiap.org/la-orientacion-una-extinta-secta-pseudoterapeutica/> . L'autore e l' *Asociación Iberoamericana para la Investigación del Abuso Psicológico (AIIAP)* proprietaria della rivista TRAS|PASOS, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale.

Traduzione non professionale di Giorgio Fabbro

Lei non aveva alcun problema nel diagnosticare. Era come se un brutto giorno fosse caduto nelle sue mani un libro di psicopatologia, o meglio lo stesso DSM-III, o IV, per iniziare ad attribuire a ciascuno dei suoi allievi una malattia che lei riteneva appropriata in base ai suoi desideri, emozioni o in base alla sua "particolare" conoscenza della materia.

Così, arrivarono le "neurosi", le "psicosi", i "disturbi narcisisti della personalità", "disturbi antisociali della personalità", ecc... Queste etichette si convertivano in "autorità" che secondo lei manipolavano e controllavano la persona. Solo lei li poteva salvare dalle loro infermità, liberandoli da quelle visioni.

Lei li poteva orientare e guidare, determinando anche il più piccolo dettaglio della loro vita. Perché, come lei affermava, deviare dai suoi ordini, agire liberamente, equivaleva ad "agire nevroticamente" o "agire da psicotici" o secondo qualsiasi altra delle etichette che usava. Così il controllo delle loro vite era facile. "Io sono la professionista e mi dovete ascoltare se non volete finir male, o anche peggio, danneggiando chi vi sta intorno".

Molti sono stati minacciati, tra cui minori: " finirete sotto un ponte, a chiedere la carità o a prostituirvi", ecc.

Tutto ciò accadeva a persone per bene, lavoratori, che nelle maggior parte dei casi stavano attraversando un momento delicato ed emozionalmente ricettivo: una causa

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

di separazione, una normale fase adolescenziale, un risveglio sessuale, problemi nel lavoro, ecc... situazioni problematiche non patologiche che chiunque poteva superare da solo.

Una parte interessante dei suoi adepti è che improvvisamente scoprivano di avere doti eccezionali, che avevano capacità potenziali incredibili e che, inoltre, per la prima volta, credevano di pensare in modo vero, in modo reale:

"Si può vedere tutto chiaramente se si crede in una capacità superiore e nella conoscenza della verità".

Quando qualcuno crede di avere la verità, riduce significativamente il suo livello d'ansia, improvvisamente tutto risulta coerente. Anche se a volte si può dubitare del funzionamento o meno di *Orientaciòn*, se abbandonarla o meno, è sempre più facile credere di stare dalla parte giusta e in qualche modo lasciarsi ingannare da una grande bugia. Inoltre tutto lo sforzo sviluppato per cercare di migliorare, facilitava negli adepti l'idea di stare dalla parte giusta e che non vi era alternativa per poter andare avanti. Così, più trascorrevano gli anni nel gruppo più era difficile lasciarlo.

Così commentava un ex adepto:

"Preferisco rimanere qui fino a ottant'anni, se riesco a vivere anche un solo giorno della mia vita conformemente a quella che devo vivere."

Tutti i problemi derivavano improvvisamente dalla famiglia, il che, di colpo ti levava qualsiasi accenno di responsabilità. Improvvisamente non sei più responsabile della tua vita. Teresa faceva credere ai suoi adepti che la presunta elevata intelligenza che possedevano non era una qualità, ma una grande "Responsabilità", qualcosa di molto pericoloso che poteva mettersi contro di loro. Diceva che, in un adulto con doti intellettuali superiori alla media che non veniva seguito fin da piccolo, si potevano insinuare sempre migliaia di problemi emozionali e comportamentali...e così, queste persone," trascurate dalle scuole e dai loro genitori", erano destinate al fallimento sociale...

Che lei era l'unica pedagoga che aveva "capacità tecniche e grande esperienza" nel trattare e ottenere che, una persona di doti intellettuali superiori alla media non "consigliato", potesse ritornare sul sentiero della normalità. Questa "Irresponsabilità" di non essere stati curati era una grave mancanza che lei attribuiva ai genitori dei suoi

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

pazienti...parlava dei genitori come di pessimi genitori, per non aver individuato in tempo il problema e per non averli aiutati ad utilizzare "adeguatamente" la loro intelligenza. Certamente, i genitori che criticavano si tramutavano in pessimi genitori, pericolosi, che cercavano e pretendevano sempre il peggio per i loro discendenti.

Gli adepti avevano "dissipato la loro intelligenza", c'erano dei danni irreparabili. I genitori non l'avevano fatto per ignoranza, no, non era una negligenza: lo avevano fatto "per cattiveria", perché se no non si capisce per quale motivo non si comportarono diversamente per educarli in modo adeguato.

Li si incolpava gravemente, essendo gli adepti dei veri martiri di tutto ciò che poteva accadere nel presente e nel futuro, dal momento che, in teoria, erano stati determinati da ciò che accadde attraverso quelle orribili linee guida genitoriali.

Si modificavano e alteravano le biografie personali, dando risalto a qualsiasi punto negativo e lo trasformavano in un simbolo di tutto ciò che accadde nel passato. Si modificavano ricordiadesso gli adepti avevano nelle loro menti la certezza che i loro genitori, o i loro fratelli, erano i loro peggiori nemici che : avevano cercato di ammazzarli , li avevano minacciati di morte, li avevano intimiditi e cancellati tutti i giorni della loro vita.... Diversi traumi e problemi indotti che nella maggior parte dei casi nascevano nell'immaginazione di una mente malata. Una mente malata ma creativa e carismatica, sufficiente a convincerli della sua realtà.

Gli studenti venivano adescati in modo piramidale.

Quando qualcuno conosceva un amico con un profilo adeguato, Teresa faceva in modo che lo studente adescasse quest'amico e lo accompagnasse a una delle sue sessioni. Prima della sessione venivano istruiti a parlare della terapia con i potenziali allievi: " Ricordate loro quanto male stavano prima e il "bene" che provano adesso, con la mia terapia". Non esitate a spiegar loro i problemi che hanno e come questi possono essere superati con la consulenza di esperti. Indagando il caso, prima della sessione, se ne traevano informazioni rilevanti che poi la leader usava nelle sue prime consulenze. Così che, se la si incontrava, poteva apparire una persona molto intuitiva, che in pochi minuti, pareva come se ti conoscesse (di fatto, già ti conosceva in anticipo) da sempre...pareva che sapesse molto di più di te che la maggior parte delle persone che ti conoscevano.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

Al di là delle diverse diagnosi e problemi, gli allievi venivano organizzati gerarchicamente, in categorie chiamate: "Reclute", "Apprendisti" e "Veterani". Gli allievi venivano mescolati ingegnosamente in gruppi nei quali si utilizzavano i Veterani per ottenere l'adesione delle Reclute. Gli adescatori non erano delle persone perverse che "introducono qualcuno in una setta". Sono persone che credono ad una realtà distorta, desiderosi di condividere un ipotetico bene, un bene che credono universale e necessario per i loro familiari. Perciò sono i migliori "venditori", i migliori "adescatori". Con questo meccanismo, intere famiglie potevano entrare nel gruppo. In questo modo i problemi economici di un sistema familiare (dovendo pagare tante terapie) erano solo una questione di tempo. Così, la dipendenza totale da altri membri e anche da Teresa aumentava.

Dovevano assistere a continue sessioni obbligatorie, moltiplicate per ognuno dei membri. Nonostante il passare degli anni le sessioni non diminuivano, anzi aumentavano, diventarono giornaliere, con l'inclusione di alcune Domeniche o giorni festivi. Così quasi tutti finivano con indebitarsi con lei. Prima di arrivare a questa situazione, continuava a richiedere loro le quote che dovevano, senza mai cedere alla possibilità di ridurre il numero di appuntamenti settimanali che comunque già non erano in grado di pagare. Alcuni, furono incoraggiati da lei a vendere le loro proprietà per far fronte ai debiti, e finivano poi a convivere insieme ad altri membri che cedevano la loro abitazione per ordine o "raccomandazione" di Teresa.

I membri non convinti erano ripudiati, rifiutati e vittime della pressione della setta e dell'ira di Teresa. I dissidenti più fortunati erano condannati all'isolamento. Il suo gruppo settario generò gravi problemi familiari, rotture sentimentali e anche famiglie più o meno normali che finivano completamente destrutturate.

Molti membri finivano col vivere insieme in un unico appartamento. Gli appartamenti erano situati vicino alla casa della Leader, così che Lei poteva controllare meglio i suoi adepti. Questi venivano da lei "selezionati con cura". I compagni d'appartamento non necessariamente dovevano essere una persona cara o il miglior amico, ma quelli che lei determinava. Tutti ricevevano incarichi da Teresa che dovevano compiere: vigilare altri membri, accompagnarli in determinati posti (visite mediche, banca, qualsiasi cosa), visitare colleghi che dovevano incoraggiare o riprendere a seconda dell'incarico ricevuto, prendersi cura di persone con difficoltà fisiche

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

(trasportarli, vestirli, ecc..).

Quando qualcuno entrava in "crisi", secondo la Leader, che significava in realtà, che incominciava a dubitare delle sue "tecniche efficaci" e della sua tragica terapia, o che non la obbediva più (o che sembrava non volerla obbedire), si metteva in moto un gran meccanismo di pressione da parte dei membri più vicini alla persona che criticava.

Venivano utilizzate diverse tecniche, il famoso "vuoto emozionale" e altre tecniche ostili e coercitive: la minaccia di un futuro caotico e catastrofico, l'induzione del senso di colpa e di paura, manipolazione del livello d'aiuto e affetto dei membri, violenze, spiare le comunicazioni e tante altre cose. La maggior parte delle volte riusciva a fare in modo che il "critico" ritornasse a "ragionare" e ad accettare irrazionalmente (al di là della propria volontà) la sottomissione al gruppo ..

Danni alla Salute

Alcuni adepti persero proprietà e beni, ma la cosa più grave fu che i membri più anziani ebbero grossi problemi di salute fino al punto di rischiare la loro vita. Tutti erano iper-medicalizzati, con ricette che la stessa Zonjic non si faceva scrupoli a "prescrivere", nonostante non disponesse di alcun titolo che glielo permettesse. In alcuni casi si rivolgeva a uno psichiatra di sua conoscenza, al quale mandava una diagnosi in un rapporto in una busta chiusa. Nella busta venivano indicate le istruzioni (o "raccomandazioni") per lo psichiatra, dicendo al paziente che doveva essere letto solo dal professionista, proibendogli qualsiasi informazione sul proprio stato. In questi rapporti descriveva i presunti sintomi del paziente, la maggior parte falsi o esagerati, e tutto ciò al fine di poter fare in modo che un professionista accreditato potesse prescrivere le medicine che lei desiderava somministrare.

Lei stessa durante i suoi colloqui istruiva gli allievi su quello che dovevano o non dovevano dire allo psichiatra, chiedeva loro di mentire o distorcere, teoricamente per "non confondere la diagnosi al professionista". Inoltre, gli allievi andavano dallo psichiatra sempre accompagnati da un altro adepto "veterano" che verificava che venissero seguite le istruzioni di Teresa. La maggior parte dei membri furono così medicalizzati, senza aver alcun disturbo se non quello dovuto all'appartenenza al gruppo e al suo Leader, così come i sintomi propri della permanenza in un ambiente caotico di tipo settario, dov'era inibito l'esercizio fisico, si mangiava male, si usciva

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

poco di casa, venivano inibite le relazioni normali, si alteravano le emozioni, ecc... La maggior parte delle persone venne curata con farmaci neurolettici (antipsicotici). La cosa più grave è che più del 50% di una popolazione precedentemente priva di diagnosi psichiatrica e che tanto meno aveva ricevuto alcun trattamento psicologico, ebbe di colpo una diagnosi di disturbo grave e cronico. Tutti quelli che passavano di lì finivano col considerarsi dei malati mentali, frutto in teoria della genialità intellettuale che Zonjic attribuiva ai suoi allievi, come lei li chiamava.

Lei decideva quindi quello che dovevano prendere in qualsiasi momento, negava le cure mediche se così le garbava, o le obbligava quando il paziente non ne aveva bisogno, sempre comunque allo scopo di raggiungere il proprio fine. Così come diceva ad alta voce: "la gente parla del lavaggio del cervello e di controllo mentale molto facilmente... realmente il controllo mentale è impossibile, salvo nel caso in cui si usano medicine "... cosa che lei non disdegnò di fare. Diceva quindi che il controllo mentale richiedeva un trattamento farmacologico e che una volta smesso la persona tornava alla normalità. Questo ci fa capire la sua insistenza affinché tutti prendessero medicine psichiatriche croniche. Così tutti gli adepti si gonfiavano, soprattutto perché la maggior parte delle medicine prescritte ritengono i liquidi e anche per le condizioni di vita dentro il gruppo, dove si proibiva l'esercizio fisico a fronte di continue analisi "intellettuali" che li mantenevano occupati continuamente. Così commentava un familiare di un ex adepto:

"Sembrano tutti molto più vecchi, io non riconobbi mio fratello, non sapevo chi era. Stava vicino a me ma non lo riconoscevo, era super gonfio, con il collo così grosso, le mani rugose come due gechi, con le dita gonfie, la pancia gonfia".

"Tutti, specialmente le femmine, erano il riflesso di Zonjic, tutti a sua immagine. Aumentavano di peso, si gonfiavano, la loro pelle diventava bianca, come quella di lei (che comunque era molto bianca, non solo per le sue origini nordiche, ma per il suo stile di vita sedentario; non usciva quasi mai di casa), imitavano la sua pettinatura, trascurando i capelli, lasciandoli crescere fino alla vita raccogliendoli in una enorme ridicola coda. Lei era orgogliosa di quella ridicola pettinatura, dei suoi vestiti squallidi e trascurati, ma il peggio era che i suoi allievi si convertirono in un riflesso della sua persona. Vestivano come lei, posto che era lei a decidere cosa potevano mettersi, parevano dei cloni".

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

Il cambio fisico era così evidente che risultava difficile riconoscere alcuni dei membri, perfino da parte dei familiari. Bastava mettere a confronto una foto di prima del loro ingresso con una foto di quando stavano dentro per rendersi conto delle grandi differenze. Vi erano membri irriconoscibili e che, oltre tutto, erano il riflesso di Teresa Zonjic.

In realtà tutti sembrano un calco di Teresa, perché fanno la stessa vita. Ragazze bellissime, che aumentano di peso, hanno la sua stessa pettinatura e sembrano il suo vivido riflesso, tutti con lo stesso sguardo, gli stessi atteggiamenti, le stesse forme”.

Alcuni dei casi più gravi arrivavano perfino alla disabilità. Andrès, di costituzione magra, aumentò così tanto di peso che la sua mobilità ne venne alterata. Davanti a questa difficoltà e probabilmente per prevenire cadute accidentali, Teresa comandò che stesse sempre sulla sedia a rotelle, su cui vi rimase per vari mesi fino a che abbandonò il gruppo. Perse la sua mobilità e annullò la sua personalità fino a limiti inimmaginabili. Oggi, Andrès è ritornato al suo peso forma. Al momento non ha bisogno evidentemente di una sedia a rotelle. Gode di buona salute, ha una vita autonoma e soddisfacente.

In altri casi; Teresa avrebbe indotto sofferenze fisiche inesistenti. Fino al punto che alcuni si sono fatti visitare da un chirurgo, che davanti all'insistenza di un dolore poco specifico ha operato. Questi problemi senza una causa apparente, se non il lamento del paziente finiscono col provocare deficienze e disabilità croniche. Evidentemente la lagnanza del paziente è ciò che Teresa gli inculcava. A volte le lesioni erano provocate dallo stile di vita all'interno del gruppo. Per esempio, un adepto, le disse di avere male a un polso e che non poteva fare alcun movimento. Questo fatto comportò una serie di proibizioni quotidiane che poco a poco deteriorarono e indebolirono il suo polso: non poteva sollevare alcun peso, neanche la borsa della spesa, non poteva usare alcuno strumento, le era proibito girare il polso, doveva stare a riposo assoluto. Questo, con l'andare del tempo provocò un indebolimento tale che qualsiasi movimento brusco che normalmente uno fa, le poteva provocare una frattura o altri tipi di lesione. Queste conseguenze comportarono grossi problemi nel lavoro, tra cui la perdita delle mansioni, la necessità di cambiare lavoro e anche un'invalidità permanente.

Teresa Zonjic venne giudicata nel maggio del 2005, e venne condannata dal Tribunale Penale di Malaga n° 2, con causa 21/2005, a due anni di prigione e inibizione speciale

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

dell'esercizio della sua professione (pedagogista) e da qualsiasi altra prevista dalla sua laurea. Il pagamento delle spese processuali, una multa di 30 euro giornalieri per 10 mesi, più cinquantunomila euro di responsabilità civile, suddivisi in tremila euro per ogni denunciante danneggiato. Il totale, corrisponde ad una cifra tonda di circa settantamila euro. Accusata di coercizioni continuate e di abuso della professione, minacce e truffa (sebbene furono provati solo due dei quattro capi d'imputazione, quello di coercizione e quello di abuso della professione), la sentenza riconobbe chiaramente che era stata creata un'organizzazione settaria guidata da Teresa, che aveva sviluppato tecniche di coercizione psicologica che avevano facilitato la sottomissione assoluta dei suoi adepti. La coercizione, l'abuso della professione e altri crimini vennero accertati nel processo con assoluta chiarezza, non fu così per le minacce e la truffa, che non furono provate.

Il processo, che all'inizio era programmato per la durata di un'ora, finì col durare più di venti ore, ripartite in quattro giorni. L'accusa era formata da vecchi membri del gruppo e loro familiari, più di venti in tutto. I procedimenti preliminari iniziarono nel 1999, quando furono fatte le denunce, e allora alcuni membri parte del gruppo fecero delle dichiarazioni a favore della loro Leader. Fortunatamente alcuni di loro uscirono in seguito dal gruppo, così che nel 2005 la loro percezione della realtà cambiò radicalmente, fino al punto di constatare oggettivamente il danno ricevuto dal gruppo settario. In questo senso testimoniarono contro Teresa. Altri membri, usciti più di recente dal gruppo, si sentivano confusi rispetto al loro vissuto, così che non denunciarono né testimoniarono, nonostante alcuni di questi casi fossero stati trattati nella causa e vennero indennizzati per responsabilità civile.

Questa causa ha avuto notevole impatto non solo sull'accusa ma anche per la segreteria e il giudice. Erano sorprendenti i fatti che venivano alla luce e tutti i testimoni che venivano interrogati. Ma la cosa che più colpì fu che perfino i testimoni a favore di Teresa Zonji, gli unici tre membri che ancora erano rimasti nel gruppo, risultarono illuminanti nel comprovare quello che accadeva dentro il gruppo. Nonostante queste testimonianze fossero radicalmente all'opposto (negando sia l'appartenenza a una struttura settaria sia qualsiasi misfatto), i dati comunque risultavano congruenti a ciò che sosteneva l'accusa. Ciò significava che, al di là del mentire a favore della Zonjic, manifestavano una visione della realtà alterata,

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

argomentazioni apprese ed artifici a cui credevano e che condividevano, che però si dimostravano troppo contrari alle prove espresse nel processo. Inoltre il giudice manifestò chiaramente nella sua sentenza che i tre adepti si distinguevano per la loro confusione mentale ed emotiva, essendo evidenti i danni che stavano patendo sotto l'influenza di Teresa Zonjic.

Così come descrive la sentenza, rispetto al cambiamento nelle dichiarazioni di alcuni membri nel momento in cui erano dentro e ciò che manifestarono durante il processo, sei anni dopo, liberati dalla dinamica settaria: "Le differenze in alcuni casi tra le dichiarazioni rese da uno stesso deponente, a seconda della fase procedurale in cui avvenivano, non solo sono evidenti, ma anche onestamente riconosciute dagli autori, spontaneamente motivate e giustificate sulla base di una percezione distorta della realtà sofferta, data la vicinanza temporale tra i fatti giudicati e le manifestazioni che si riversavano su di loro nelle fasi iniziali del processo."

Non è che avevano mentito ora e allora a favore della Zojic , ma che la loro percezione della realtà era completamente distorta e influenzata dalla dinamica settaria vissuta, manifestando quindi una visione della realtà poco coerente e poco oggettiva, molto emotiva e difensiva, idealizzando il loro leader e incapaci di valutare in quel momento le prove a carico.

Per quanto riguarda le conseguenze di coloro che erano ancora dentro il gruppo, la sentenza esprime quanto segue: lo stato confusionale e i disturbi emotivi patiti da quelli che sono ancora sotto l'influenza dell'accusata li porta a deporre in un modo che dimostra, anche senza volerlo, la validità di questa risoluzione, cioè che i testimoni della difesa, nonostante il tentativo di aiutare l'imputata, non hanno fatto altro che dimostrare ciò che veniva esposto durante il processo: che nel gruppo si adottavano tecniche di persuasione coercitiva e che , in qualche maniera, erano vittime di un lavaggio del cervello che li portava a testimoniare anche contro delle prove evidenti, con un'eccessiva polarizzazione a favore della Zonjic e con dettagli che provano i suoi reati: l'abuso della professione, la medicalizzazione degli adepti, le tecniche di coercizione, l'isolamento dalla famiglia , disturbi emotivi, ecc...

Questo processo non ha fatto altro che dimostrare che è possibile combattere, anche legalmente, contro i gruppi settari distruttivi. Si tratta di un buon modello di funzionamento della giustizia e di come un gruppo settario viene sempre giudicato per

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°2 | agosto 2015

i crimini commessi, e non per le credenze che sostiene, anche se quest'ultime costituiscono a volte oggetto di difesa legale da parte dei gruppi, che si fanno scudo attraverso il diritto alla libertà religiosa di fronte agli attentati alle libertà individuali perpetrati quotidianamente da queste organizzazioni distruttive.

Teresa Zonjic fu l'ultima sua vittima. Dopo aver trascorso un anno in carcere la sua salute e il suo stile di vita sedentario si aggravarono a tal punto che divenne disabile. Il suo animo e malvagità, la sua persuasione virale si trasformarono in passività, scoraggiamento e annullamento, probabilmente disperazione. La maggior parte dei suoi seguaci l'abbandonarono, rimasero una o due persone che di tanto in tanto la visitavano. La sua famiglia, secondo quello che mi riportarono alcuni dei suoi ultimi seguaci, finì con ignorarla (in una certa misura, anche la sua famiglia fu vittima delle sue ire, della sua malvagità, inimicizia...) I suoi "seguaci", o come lei li chiamava i "suoi allievi", erano la sua vita, una relazione unidirezionale, ostile, violenta, squilibrata... ma dai quali pareva comunque dipendere. La sua "vita", la vita di una "Leader settaria", era "la il su gruppo settario"...E il suo gruppo settario morì con lei. Circa un anno dopo essere ritornato in libertà un ex adepto mi chiamò.... Era al cimitero. Era andato per un altro motivo e per caso s'imbatté in una lapide di cemento con su scritto il nome di Teresa Zonjic Hoiden. Era stato una vittima di quella donna per diversi anni e gli aveva causato un profondo dolore quando era nel gruppo e, peggio ancora, continuava a causargli dolore quando un suo familiare entrò nel gruppo mentre lui se ne stava andando. (in quel periodo, non si era ancora riconciliato coi suoi familiari). I suoi sentimenti.... un momento duro, confuso e alterato....tutto il dramma di questa organizzazione sembrava stesse terminando...con la morte di una persona rinasceva una speranza di soluzione, la speranza di libertà degli ultimi sottomessi a Teresa.

1. Psicologo clinico e sociale. Esperto in dipendenze. Dottorando in psicologia sociale, sta elaborando la sua tesi sul fenomeno settario presso l'Università di Malaga. Si è specializzato nell'aiuto ai familiari e agli ex membri dei gruppi settari, sviluppando la sua attività professionale a Marbella.